

negativa, per il ridottissimo seguito e il carattere velleitario del gruppetto raccolto attorno al vecchio esponente repubblicano. Un giudizio assolutamente realistico, tanto è vero che tre mesi più tardi l'ambasciata confermerà il fallimento delle aspirazioni pacciardiane. L'espulsione dell'ex segretario non sembra comunque indebolire il PRI: come recita il comunicato dei probiviri repubblicani, "gli uomini cambiano, il Partito resta" [165].

Alleato della DC fin dal 1947, e favorevole da tempo alla prospettiva del centrosinistra (prefigurata nel 1958 dal bicolore DC-Psdi), il Partito socialdemocratico è, tra i quattro alleati, quello meno destabilizzato dalla svolta politica. La sua figura di maggior spicco, Giuseppe Saragat, accede alla Farnesina e approfitta dei frequenti viaggi all'estero per ritagliarsi uno spazio autonomo sulla scena internazionale, in particolare grazie ai suoi rapporti privilegiati con l'amministrazione Johnson e con il governo laburista di Harold Wilson. A inizio gennaio, Saragat viene sostituito da Mario Tanassi alla segreteria del partito. Se l'unificazione socialista viene talora invocata (andrà in porto solo nel 1966, ma si rivelerà effimera), non mancano i motivi di attrito tra il PSDI e il PSI, in primis il progetto di forza multilaterale atomica, difeso da Saragat e avversato da Nenni e il coordinamento della politica economica, segnato da vari diverbi tra il ministro delle Finanze Tremelloni e il ministro del Bilancio Giolitti. Meno problematici, invece, i rapporti dei leader socialdemocratici con il presidente del Consiglio.

La presenza in Italia del più agguerrito partito comunista occidentale, legato a Mosca da un vincolo di fedeltà, contribuisce a bloccare il sistema politico, valorizzando di conseguenza il ruolo dei socialisti, sdoganati dalla terra di nessuno tra opposizione e governo. All'interno del PCI la leadership di Palmiro Togliatti - rafforzata nel 1954 dall'estromissione di Pietro Secchia - è indiscussa, e pure all'esterno l'immagine del partito coincide con quella del suo segretario.

Tuttavia la realtà è ben più sfaccettata. I verbali della Direzione rivelano, dall'inverno 1963-1964, la rarefazione della presenza di Togliatti, probabilmente per una concomitanza di fattori: problemi di salute e stanchezza di fondo verso la politica, acuita da una strisciante crisi

esistenziale. Alla vigilia della nascita del governo Moro, il vertice comunista esprime aperture sulla fase politica, poiché il malessere dei ceti popolari imprime agli eventi una "spinta a sinistra [che] non può essere fermata".

Tuttavia, il programma di governo sottoscritto dai socialisti induce a giudizi nettamente negativi. A fine novembre 1963, Togliatti - relazionando alla Direzione del partito - afferma che "la linea Carli è pienamente accolta" ed esprime stupore per l'accettazione socialista di un simile documento. Egualmente categorico il "riformista" Amendola, secondo cui "l'inserimento del PSI nell'area governativa sulla base di un cattivo accordo è un fatto molto grave" e "la pressione delle masse può essere l'elemento determinante per sbloccare la situazione, superare le difficoltà e i pericoli".

La maggioranza dei membri della Direzione ritiene che si tratti del "peggiore governo di centrosinistra" [104], nonostante Berlinguer faccia notare che questa formula "può far pensare che non ve ne possa essere uno peggiore" [117].

Valutati i cedimenti programmatici dei nenniani, i dirigenti comunisti (con qualche eccezione, Napolitano in primis) considerano realistica la spaccatura del PSI. In un primo momento, confidano in una scissione "che avvenga a destra e non a sinistra", ovvero che segni la sconfitta degli autonomisti, per poi rendersi presto conto del rischio di essere scavalcati a sinistra da una nuova formazione politica. Come riassume Terracini, la scissione conviene soprattutto a democristiani e socialdemocratici, mentre al PCI converrebbe l'attivismo della sinistra socialista come condizionamento degli autonomisti. La strategia di Basso è quindi criticata dallo stato maggiore del partito, che considera la divisione del PSI come una iattura, termine che viene ripetuto e dibattuto in modo quasi ossessivo.

Costituitosi il PSIUP, Amendola esorta i suoi compagni alla "lotta sui due fronti" e denuncia un "pericolo di sinistra di una certa gravità". Si temono contraccolpi sull'unità del movimento sindacale. La Direzione condanna quasi unanimemente la posizione del segretario della federazione giovanile, Achille Occhetto, che incontra esponenti del neo-costituito partito proprio mentre la FGCI subisce una forte perdita di aderenti e stenta ad attrarre nuovi iscritti. ▲

is unavoidable and cannot be telescope d Nenni told the Foreign Minister he must have time to prepare his party.

He does not need a long time - only four or five months, perhaps. Foreign: Minister Saragat said it is important to note Nenni has undertaken a commitment to prepare his party for the decision.

The Foreign Minister said that the attitude of the UK is an important one and will have great influence in Italy whatever the results of the UE. elections. Anything that the U.S. can do to bring about a more favorable attitude by the UK would be helpful in Italy.

Foreign Minister Saragat said he has accepted British Foreign Minister Butler's request that he prolong his stay by a few days during his forthcoming visit to the UK. He plans to use this time to talk to Labor Party leaders. He will ask them not to do anything which would make the Italian problem more difficult. He will also tell them of the Italian position on MLF.

Saragat continued that despite the Italian commitment in principle to the MLF and the favorable disposition of many groups, some obstacles remain and must be removed before final and formal acceptance of the MLF by Italy.

The Secretary thanked the Foreign Minister for his views. He did not see any contradiction between what the Foreign Minister had been saying and the need to move along with the MLF. If we have a MLF report by the first of March we can then move on to draft an agreement. Meanwhile the multilaterally manned ship experiment can go forward. The Secretary emphasized that it was important not to lose forward movement.

With regard to the UK, the Secretary said the Foreign Minister may find during his visit to the UK that there are differences of opinion there. It should also be noted that there are differences between what the British of both parties say now and what they are likely to say or be able to say after the election. The Foreign Minister will need to feel his way to see what the real UK position is. The Secretary emphasized that in any event

he wished to assure the Foreign Minister the US is not pulling away from the MLF. We feel that the MLF is of great importance.

Foreign Minister Saragat reiterated that the Italian decision has been made in principle. The Prime Minister is convinced on the subject of MLF as is the Vice Prime Minister (Nenni). The only thing that is required is a little more time. Ambassador Reinhardt knows the situation very well and can confirm this.

The Secretary said that the Foreign Minister in a previous conversation in the day had said something important about his visit to London. He had said the decision with regard to the MLF would be an Italian decision made in Italy's own interest and would not be determined by what was said to him in London.

The Secretary continued that the British lack interest in the MLF for two reasons: (1) they already have a nuclear force of their own and there fore lack political motivation; and (2) the British Military feel they will not be able to have other things they want if they are obliged to make the financial effort required by participation in the MLF. The Secretary said that on a personal basis he felt that the UK will not be able to stay out of the MLF in the long run if the momentum of the MLF is maintained. He believes the UK will come in if they see the rest of us going ahead.

Foreign Minister Saragat said that the opposition from the right in Italy is attempting to overthrow the coalition government. The U.S. must be careful not to give them an opportu-

nity by pressing Italy for too early a decision on the MLF. The Foreign Minister said that when he talked with Nenni regarding the experimental MLF ship, Nenni had seemed very understanding. The problem therefore was not connected with the matter of final acceptance of the MLF but was instead one of time. Nenni could have created difficulties over the ship experiment but did not do so.

[FRUS, 1964-1968, vol. XIII, Western Europe, doc. 3]

Memorandum della Conversazione (traduzione)

partecipanti:
Stati Uniti - Il Segretario Sig. William R. Tyler, EUR Ambassador

G. Frederick Reinhardt, il signor Francis E. Meloy, Jr., Noi e il signor DeSeabra, Interpretatore italiano

Italia - Il ministro degli Esteri Giuseppe Saragat, l'ambasciatore Attilio Catani, Ministero degli Esteri, l'ambasciatore Mario Toscano, Ministero Esteri

Il Ministro Franco Malfatti di Montetretto, Capo di Gabinetto; Ambasciatore Angelo Corrias, Capo del Cerimoniale Diplomatico, Ambasciatore Sergi Fenoaltea, Ambasciata Italiana, Ministro Gian Luigi Milesi Ferretti, Ambasciata italiana, signorina Bonaccorsi, interprete.

Il Ministro degli Esteri, Saragat ha detto che per l'Italia il problema della FML era uno dei temi, il principale tema, che interessano principalmente il Partito socialista italiano. Il ministro degli Esteri aveva parlato con Nenni in diverse occasioni di recente e ha trovato Nenni personalmente ben disposti verso la FML. Il problema del tempo, però, è inevitabile e non può essere previsto da Nenni, ha detto il ministro degli Esteri: deve avere il tempo per preparare il suo partito.

Lui non ha bisogno di un lungo periodo di tempo - solo quattro o cinque mesi, forse.

Il ministro Saragat ha detto che è importante notare come Nenni ha preso un impegno per preparare il suo partito per la decisione.

Il ministro degli Esteri ha detto che l'atteggiamento del Regno Unito è una cosa importante che avrà grande influenza in Italia, qualunque sia il risultato delle elezioni in Gran Bretagna. Tutto ciò che gli Stati Uniti possono fare per sostenere un atteggiamento favorevole dal Regno Unito sarebbe utile in Italia.

Il ministro degli Esteri Saragat ha detto che ha accettato la richiesta britannica del Ministro Butler che prolungare la sua permanenza di qualche giorno durante la sua quarta visita nel Regno Unito. Si prevede di utilizzare questo tempo per parlare con i leader del Labour Party. Chiederà loro di non fare nulla che renda il problema in Italia più difficile. Illustrerà anche loro della posizione italiana sulla FML.

Saragat ha continuato affermando che, nonostante l'impegno italiano in linea di principio per la FML e la disposizione favorevole di molti gruppi, alcuni ostacoli continuano a rimanere e devono essere rimossi prima dell'accettazione definitiva e formale nella FML dell'Italia.

Il Segretario ha ringraziato il Ministro degli Esteri per la sua illustrazione. Non ha fatto vedere alcuna contraddizione tra ciò che il ministro degli Esteri aveva detto e la necessità di muoversi lungo la FML. Se abbiamo un rapporto sullo stato della FML dal primo marzo possiamo poi passare a redigere un accordo. Nel frattempo l'esperimento nave multilaterale avviato può andare avanti. Il segretario ha sottolineato come sia importante non perdere il movimento in avanti.

■ SARAGAT GARANTE INTERNAZIONALE

“NENNI SCEGLIE LA NATO, MA HA BISOGNO DI TEMPO”

Verbale della conversazione sulla Forza Multilaterale tra il segretario di Stato Rusk e il ministro degli Esteri, Saragat

La visita di Stato negli Usa del Presidente italiano Segni, accompagnato dal ministro degli Esteri, Saragat, si apre il 14 gennaio alla Casa Bianca con il presidente Johnson. Saragat discute con il segretario di Stato le prospettive della Forza Multilaterale (MLF). Segni insiste con Johnson sulla convocazione della forza multilaterale ed esprime scetticismo sulla disponibilità di Chruscev a trattative sul disarmo.

Memorandum of Conversation Participants:

United States - The Secretary Mr. William R. Tyler, EUR Ambassador

G. Frederick Reinhardt; Mr. Francis E. Meloy, Jr., WE, Mr. DeSeabra, Interpreter.

Italy - Foreign Minister Giuseppe Saragat; Ambassador Attilio Catani, Foreign Ministry; Ambassador Mario Toscano, Foreign Minister Ministry, Franco Malfatti di Montetretto, Chief of Cabinet; Ambassador o. Angelo Corrias, Chief of Diplomatic Protocol; Ambassador Sergio Fenoaltea, Italian Embassy; Minister Gian Luigi Milesi Ferretti, Italian Embassy; Miss Bonaccorsi, Interpreter.

Foreign Minister Saragat said that for Italy the problem of the MLF was one of timing and principally timing affecting the Italian Socialist Party (PSI). The Foreign Minister had talked to Nenni on several occasions recently and has found Nenni personally favorably disposed to the MLF. The problem of time, however,

Per quanto riguarda il Regno Unito, il segretario ha detto che il ministro degli Esteri italiano può trovare durante la sua visita nel Regno Unito che ci sono differenze di opinione anche lì. Va inoltre notato che ci sono differenze tra quello che gli inglesi di entrambe le parti dicono ora e quello che sono suscettibili di dire o poi non essere in grado di dire dopo le elezioni. Il ministro degli Esteri dovrà capire quale sia l'effettiva posizione del Regno Unito. Il segretario ha sottolineato che in ogni caso il suo desiderio è quello di assicurare il ministro degli Esteri italiano che gli Stati Uniti non si sottraggono dalla FML. Riteniamo che la FML è di grande importanza.

Il ministro degli Esteri Saragat ha ribadito che la decisione italiana è stata fatta in linea di principio. Il Primo Ministro è convinto sul tema della FML come lo è il Vice Primo Ministro (Nenni). L'unica cosa che si richiede è un po' più di tempo. L'Ambasciatore Reinhardt conosce molto bene la situazione e può confermare questo.

Il Segretario ha detto che il ministro degli Esteri in una conversazione precedente durante il giorno aveva detto qualcosa di importante riguardo la sua visita a Londra. Aveva detto che la decisione per quanto riguarda la FML sarebbe una decisione italiana fatta proprio nell'interesse dell'Italia e non sarebbe stato determinato da ciò che è stato detto di lui a Londra.

Il Segretario ha continuato affermando che gli inglesi mancano di interesse per la FML per due ragioni: (1) hanno già una forza nucleare propria e mancanza di motivazione politica e (2) Forze armate britanniche percepiscono che non sanno in grado di avere altre cose che vogliono se sono obbligati a fare lo sforzo finanziario richiesto dalla partecipazione alla FML.

Il Segretario ha detto di aver saputo da fonte diretta che il Regno Unito non sarà in grado di rimanere fuori dalla FML nel lungo periodo se la determinazione sulla FML è mantenuta. Egli ritiene che il Regno Unito arriverà se vedrà il resto di noi andare avanti.

Il ministro degli Esteri Saragat ha detto che l'opposizione da destra in Italia sta tentando di rovesciare il governo di coalizione. Gli Stati Uniti devono stare attenti a non dar loro la possibilità, premendo Italia per una affrettata decisione sulla FML. Il ministro degli Esteri ha detto che quando ha parlato con Nenni per quanto riguarda la sperimentazione nave FML, Nenni era sembrato di aver compreso. Il problema quindi non era collegato con la materia di accettazione definitiva della FML, ma è invece legato ai tempi. Nenni avrebbe potuto creare difficoltà sull'esperimento nave multiforma, ma non l'ha fatto.

[FRUS, 1964-1968, vol. XIII, Europa occidentale, doc. 3] ▲

cora una data. Senza dubbio conviene all'Occidente di mantenere buoni rapporti con la Jugoslavia, in particolare che li mantenga l'Italia che è con essa confinante. Nei confronti della Jugoslavia abbiamo un piccolo problema di delimitazione di frontiera (si tratta di pochi chilometri quadrati) e vorremmo legare il viaggio a un accordo per la soluzione di tale problema. I rapporti tra l'Italia e Jugoslavia sono buoni, e buoni sono i rapporti personali: sono ormai molti anni che gli Jugoslavi non ci attaccano, e ciò specialmente da quando l'Albania è andata assumendo posizioni sempre più cinesi. Non è che l'Albania costituisce una vera e propria minaccia, ma essa è per lo meno una centrale di finanzia menti, di propulsione per le correnti cinesi nei partiti comunisti nei vari paesi circosvicini, etc.

Un elemento positivo nelle relazioni italo-jugoslave è anche costituito dal fatto che le nostre economie sono complementari.

L'Italia intrattiene anche buoni rapporti con la Polonia. È piuttosto interessante rilevare che, appena insediato il nuovo Governo, l'ambasciatore di Polonia a Roma si è recato subito in visita dal Ministro Saragat, mentre gli ambasciatori degli altri Paesi satelliti hanno atteso una quindi cina di giorni per farlo, evidentemente perché aspettavano il "via" da Mosca. La Polonia sembra al Ministro un Paese che si adatta alla situazione in cui si trova ma che, nel fondo del suo cuore, la tollera mal volentieri. A ciò contribuisce anche il fatto che i polacchi sono molto cattolici, nonché l'ascendente esercitato dal Cardinale Wyszynski.

In fondo i Paesi satelliti possono raggrupparsi in due categorie: quelli che gravitano intorno all'URSS per timore di una rinascita militare tedesca, quali - ad esempio - la Polonia e la Cecoslovacchia, e quelli che sono effettivamente filo-sovietici come, ad esempio, la Bulgaria. Quando i primi capiranno che il loro timore di una rinascita militare tedesca è ingiustificato e che il problema delle frontiere non verrà sollevato, essi si avvicineranno all'Occidente. Dai colloqui privati con gli Ambasciatori dei Paesi satelliti a Roma, il Ministro ha tratto l'impressione che quei Paesi si rendano conto che il governo tedesco non può giocare la carta delle frontiere orientali senza contropartite: ma che essi sanno che il problema è praticamente risolto e che esso non può essere risollevato politicamente dalla Germania. Il Ministro aggiunge a questo punto che, ovviamente, quando egli parlava di non sollevare il problema delle frontiere intendeva riferirsi alle frontiere che separano attualmente paesi diversi - e special mente - alla linea Oder-Neisse - e non alla arbitraria frontiera tracciata dentro alla Germania e che spacca tale paese in due.

Secondo il Segretario di Stato Rusk, l'URSS e i Paesi dell'Europa orientale capiscono che la questione della linea Oder-Neisse è praticamente risolto (del resto De Gaulle lo aveva annunciato quattro anni fa; e non sembra vi sia stato interesse recente di opinione pubblica di quei Paesi alla questione, ma i Governi vorrebbero che essa venga ufficialmente sistemata).

Il Ministro Saragat risponde che è sua impressione che i polacchi si ano in buona fede - anche se hanno torto - nel loro timore di una rinascita militare tedesca: e di questo sentimento va tenuto conto.

Il Segretario di Stato Rusk osserva che vi è attualmente una crisi di Panama negli Stati Uniti e una crisi a Panama. [...]

Il Presidente Johnson dice che la visita del Presidente Segni è stata meravigliosa e che desidera che essa si rinnovi nel suo Ranch in Texas sempre che le elezioni del novembre prossimo lo confermino alla Presidenza degli Stati Uniti. Egli domanda infine se da parte italiana

vi siano eventuali suggerimenti in merito a possibilità di alleggerire la tensione tra Est e Ovest.

Il Presidente Segni esprime l'avviso che, se non si cerca di risolvere il problema centrale di Berlino, tutto il resto rimane difficile. Egli ricorda al riguardo le proposte a suo tempo presentate dal segretario di Stato Rusk, che i sovietici hanno lasciato cadere.

Il Presidente Johnson dice di aver chiesto al Cancelliere Erhard che cosa la Germania può dare per ottenere quello che deve avere. Il Cancelliere ha detto di concordare su tale impostazione ma di non poter rispondere lì per lì: per i tedeschi occorre pensarci sopra. Il Presidente prosegue dicendo che viviamo su una polveriera e che vorremmo toglierla: ma cosa si può offrire?

Il Presidente Segni risponde che se l'URSS fosse in buona fede nella sua richiesta di un Patto di non aggressione, tale [patto] potrebbe avere [funzione] di contropartita dell'Occidente rispetto a Berlino.

Il Presidente Johnson domanda quali effetti da parte italiana si ritiene che possa avere il riconoscimento della Cina comunista da parte francese. Il Presidente Segni risponde che si tratterà di effetti certamente dannosi che fra l'altro permetteranno forse alla Cina comunista di installarsi in Africa.

Il Ministro Saragat aggiunge che tale riconoscimento creerà difficoltà di carattere interno per Paesi democratici quali l'Italia.

Il Presidente Johnson dice che gli Stati Uniti non possono stabilire loro la politica estera della Francia; e domanda se da parte italiana si possa fare qualche cosa per impedire il riconoscimento francese.

Il Presidente Segni domanda se i francesi abbiano già adottato la decisione di riconoscere la Cina.

Il Segretario di Stato Rusk interviene dicendo che "no action has been taken" ma che da parte americana ci si attende che de Gaulle intenda discutere tale questione al più presto con i suoi partners della Comunità Europea.

Il Presidente Johnson afferma essere prematuro dire quando la Francia procederà [al] riconoscimento: ma quando vorrà effettuarlo, cosa si potrà fare?

Il Presidente Segni dice che bisognerà fare un passo presso i francesi sottolineando come il riconoscimento crei per noi delle difficoltà interne: come esso costituisca anche un pericolo per i francesi attraverso la intensificazione dei rapporti fra la Cina e l'Algeria.

Il presidente Johnson esprime l'augurio che, qualunque cosa da parte italiana si decida di fare al riguardo, la si possa fare quanto prima.

Il Ministro Saragat rileva che da parte italiana non si è disposti a riconoscere la Cina, non intendendosi fare qualcosa di sgradito per gli Stati Uniti: e non vi è dubbio che per la Cina comunista il riconoscimento è qualcosa che è legato all'intento di infliggere umiliazioni agli Stati Uniti e l'eventuale riconoscimento francese di Pechino aumenterà gli imbarazzi politici interni per l'Italia, ma avrà anche effetti negativi per l'opinione interna francese.

Il Presidente Johnson si domanda se non si può chiedere a De Gaulle di discutere della questione prima di adottare una decisione, ma rileva che potrebbe essere un atto imminente.

Il Ministro Saragat osserva che la questione dipende anche in parte dai britannici: è vero che il loro riconoscimento era stato effettuato prima della guerra di Corea, ma ad ogni modo la esistenza di rapporti diplomatici tra Londra e Pechino ha dei riflessi anche sugli altri Paesi occidentali.

Pensa che della questione si potrebbe parlare eventualmente in sede UEO.

Il colloquio termina alle ore 17,15. ▲

■ SARAGAT GARANTE INTERNAZIONALE

SU NENNI SCONTRO CON SEGNI DI FRONTE A JOHNSON

Preparato dal colloquio personale del giorno precedente, si svolge l'incontro ufficiale tra Segni e Johnson, in un clima collaborativo. Tra i temi affrontati: l'immigrazione italiana, la situazione europea e i rapporti con i paesi socialisti. Nella stessa giornata Segni legge al Congresso degli Stati Uniti un discorso centrato sull'intensificazione dei rapporti tra Stati Uniti e Europa. L'argomento del giorno è la nascita del PSIUP: le note diaristiche di Fanfani trascrivono le insistenti voci su finanziamenti della destra agli scissionisti, mentre Nenni (che in giornata discute con l'ambasciatore tedesco la piena reintegrazione della Repubblica federale tedesca in Europa) annota soddisfatto la tenuta del PSI alla fuoriuscita della corrente di sinistra.

Colloquio Segni-Johnson alla Casa Bianca, con intervento del ministro Saragat e del segretario di Stato Rusk (15 gennaio 1964, ore 16).

Il Presidente Segni risponde ricordando che il Segretario di Stato Rusk ha parlato di un aumento della quota di immigrazione negli Stati Uniti per gli Italiani.

Il Presidente Johnson dichiara di essere perfettamente al corrente della questione. Egli dice di avere convocato i leaders del Congresso per sottolineare l'importanza che attribuisce all'approvazione delle misure proposte in argomento dall'Amministrazione e dice di sperare che il provvedimento verrà approvato.

Il Presidente Segni, nel ringraziare, afferma che si tratta di una questione morale e umana che è molto importante per il popolo italiano.

Il Presidente Johnson dice di avere un concetto molto alto dell'Ambasciatore d'Italia a Washington che considera un membro della sua "famiglia ufficiale". Egli esprime il desi-

derio di mantenersi in stretti contatti con il Presidente Segni al fine di potersi avvalere del suo consiglio, della sua esperienza e della sua saggezza.

Il Segretario di Stato Rusk parla poi della evoluzione della situazione in Europa Orientale. Ricorda di avere sottolineato in occasione dell'ultimo Consiglio Atlantico quanto si tenga da parte americana a mantenersi in stretto contatto con gli Alleati atlantici in merito alle relazioni bilaterali con i singoli Paesi satelliti. La questione presenta aspetti di particolare importanza, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra Bonn e Varsavia. Ormai la Romania, l'Ungheria etc. sono troppo cresciute perché l'URSS possa comandare a loro come a dei ragazzini. (They have grown up too much to be spanked). Ciò offre loro la possibilità di riallacciare i tradizionali legami che avevano con Paesi dell'Occidente e offre pertanto all'Occidente una occasione per una utile azione nei loro riguardi.

Da parte americana si ha forse meno certezza sugli sviluppi dei rapporti con la Jugoslavia: è stato con notevole sforzo che si è riusciti a fare approvare dal Congresso il provvedimento che consente il mantenimento della clausola della Nazione più favorita nei riguardi della Jugoslavia e della Polonia. Nei paesi minori dell'Europa Orientale lo sviluppo in corso fa parte di un cambiamento generale che si dovrebbe cercare di sfruttare ove possibile.

Il Ministro Saragat dice di aver ricevuto pochi giorni prima una visita dell'Ambasciatore di Jugoslavia che era latore di un invito per il Presidente del Consiglio Moro e per il Ministro stesso di recarsi a Belgrado nella prossima primavera.

A tale invito è stato risposto con una accettazione di principio, senza peraltro fissare an-